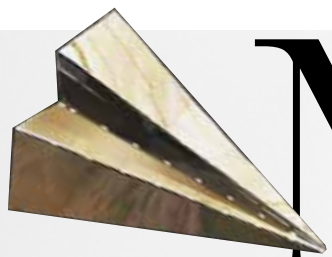




Orizzonti. Dall'alto, piatto in ceramica della collezione *Open Fires*, Liliana Ovalle (1.200 € per il set da quattro); decorazione in ottone *Shine Origami Planes*, Cors (149 € il set di due); vasi in marmo nero della collezione *Rito*, Ewe (da 2.930 €); tavolino *Mesa de Centro*, in metallo e marmo, Comité de *Proyectos* (1.955 €).

La Città del design



Per i giovani è la nuova Berlino, per la comunità internazionale di architetti e creativi, la destinazione dell'anno. Mexico City mostra al mondo un altro volto, rielaborando l'eredità artigiana del Paese in chiave sostenibile, cooperativa e con un'impronta femminile. Di **Chiara Dal Canto**

Nel corso di quest'anno, per la prima volta nella sua storia, Mexico City avrà puntati su di sé gli occhi della comunità internazionale del design grazie alla sua designazione di *World Design Capital*. È un'investitura che, ogni due anni, viene attribuita a una città capace di riconoscere nel design un elemento trainante per il suo sviluppo economico, sociale e culturale. Lo sono state, in passato, Torino, Seul e Città del Capo, tra le altre, ed è la prima volta che il testimone passa a una metropoli delle due Americhe. Con una collocazione unica, a un'altitudine che supera i 2mila metri, una densità di popolazione straordinaria, se si pensa ai 21 milioni di abitanti che gravitano nella sua area metropolitana, Mexico City è una realtà esemplare nella sfida che ci attende sul piano della sostenibilità in tutti i suoi aspetti.

Considerata dai giovani influencer "the next Berlin", è la capitale di un Paese dove l'industria del lusso sta crescendo con una rapidità superiore a quella di altre nazioni dell'America Latina, il turismo d'élite trova risposte adeguate e

il mercato delle gallerie d'arte è estremamente vivace. Il design in Messico è una realtà assai radicata, rappresentata nell'annuale *Design Week*, giunta lo scorso anno alla sua nona edizione. Nel 2017, una settimana prima che venisse inaugurata, un terremoto di magnitudo 7 sconvolse la città, ma, a testimoniare la vitalità organizzativa, le numerose iniziative vennero posposte di una sola settimana. Tra i momenti di maggiore interesse, la mostra *Inédito* ospitata dal museo Tamayo, piattaforma per i giovani talenti emergenti, mentre, nella stessa sede, sono stati esposti i risultati di una stimolante collaborazione, nata nella splendida Casa Wabi Foundation progettata da Tadao Ando a Puerto Escondido, tra gli artigiani dello Stato di Puebla e alcuni designer svizzeri.

Il panorama messicano è ricco di proposte che guardano alla tradizione, l'eredità architettonica dei grandi siti archeologici e l'artigianato con sensibilità contemporanea. Così si possono leggere i *Sacri Oggetti Rituali* dello studio Ewe (in basso, collezione *Rito*, prezzi da 2.930 a 4.480 euro). La storia dello studio è esemplare in quanto crossing di personalità internazionali che lavorano sul tema della conservazione e della reinterpretazione: Héctor Esrawe, il fondatore, nato a





Originali. Da sinistra, una sala del museo Tamayo, a Mexico City, fra le sedi di iniziative ed eventi legati al programma di Word Design Capital; sospensioni Acorn Series, in Magma 04®, un nuovo materiale simile alla pietra liquida inventato dallo studio C37. Sotto, console ODC, in ottone lucido, Esrawe (16.750 €).



Lampade di pietra fluida, piatti di ceramica-fossile, bracieri come altari. La tradizione si guarda in controtuce



Messa a fuoco. Da sinistra, in senso orario, Minimal Floor Lamp, Cors (1.250 €); tappi da bottiglia Tierra de Ambar, Raul de la Cerda, (prezzo su richiesta); braciere Umo, Peca (7.540 €).

Città del Messico, Manuel Bañó, designer d'origine spagnola, e Age Salajõe, curatrice e interior designer di provenienza estone. A loro si affiancano, autori a pari merito, gli artigiani Carlos Bautista e Juan Fraga, rispettivamente fonditore e scalpellino, che conoscono i segreti delle antiche tecniche di lavorazione. Si tratta di oggetti e piccoli arredi in marmo, pietra lavica e bronzo dalla forte potenza evocativa che, secondo gli autori, «riflettono su come il sincretismo religioso e culturale abbia plasmato il patrimonio artigianale messicano». Lo stesso Hector Esrawe, premiato internazionalmente per i suoi progetti, è autore di un pezzo, in edizione limitata, di natura totalmente diversa: un tavolo in ottone scomposto in dieci elementi, ciascuno in grado di avere un contenuto diverso, il cui il titolo eloquente recita *OCD - Obsessive Compulsive Disorder* (in alto, a destra, 16.750 euro).

Qui, come altrove, il design verifica la vocazione della sua natura, produrre oggetti d'uso che possano arricchire la vita quotidiana e i suoi sconfinamenti in altre discipline dal valore più simbolico e celebrativo. Entrambi gli aspetti si fondono nel braciere in pietra lavica *Umo* (a sinistra, 7.540 euro) dello studio Peca, con sede a Guadalajara. Adatto sia agli interni sia in outdoor, è un oggetto contemplativo che richiama l'ancestrale rapporto tra l'uomo e il fuoco, in una terra che ospita più di 30 vulcani. La consapevolezza di quanto sia fondamentale conservare e valorizzare l'artigianato e i diversi mestieri coinvolti è molto diffusa tra i giovani designer. Raul de la Cerda, 30 anni, una formazione che l'ha portato a Parigi e Madrid e un'attività anche nel campo degli interni, ha concepito una serie di bellissimi tappi con l'impugnatura in ambra (a sinistra, prezzo su richiesta). Irregolari e preziosi come sculture, sono stati realizzati dall'artigiano Rafael Morales. Raul de la Cerda li ha pensati come omaggio a un materiale, a una terra, il Chiapas, e ai suoi lavoratori che, non raramente, si trovano in difficoltà per la presenza sul mercato di oggetti a bassissimo costo.

L'impronta delle donne nel panorama messicano

è decisamente marcata: Rebecca Cors, giovane talento presente all'interno di *Inedito 2017* con una serie di lampade in ottone, marmo e vetro (a sinistra, 1.250 euro); Pia Camil, artista più che designer, con partecipazioni a mostre ed eventi negli Stati Uniti e in Europa; Liliana Ovalle, la più celebre delle designer messicane. I suoi lavori, spesso di natura concettuale, sono rappresentati sulle migliori riviste del settore e, anche in Italia, non poche occasioni hanno fatto conoscere i suoi progetti. Nonostante graviti sull'Europa, mantiene un rapporto costante con il suo Paese. Ne è espressione la collezione *Open Fires*, in una particolare ceramica-fossile (nella pagina precedente, in alto, 1.200 euro per il set), realizzata con Colectivo 1050° e con un gruppo di ceramiciste di Tiapazola, esperte in particolari tecniche di cottura.

Le iniziative legate alla World Design Capital sono l'occasione per portare alla ribalta queste diverse realtà. Rosa è il colore mascotte presentato durante la cerimonia con cui Mexico City ha annunciato la vittoria della sua candidatura: quello vivo e vibrante, solo e soltanto messicano. Luis Barragan, il più grande architetto del Paese, lo esaltò con esiti indimenticabili nelle sue architetture. Oggi, in un momento in cui le donne fanno sentire la loro voce con grande vivacità, forse può assumere un ulteriore significato.

ROMPERE GLI SCHEMI

STUDI E DESIGNER C37, www.c37.mx. **Comité de Proyectos**, www.comitedeproyectos.mx. **Pia Camil**, piacamil.me. **Cors**, www.rebecacors.com. **Esrawe**, www.esrawe.com. **Ewe**, ewe-studio.com. **Liliana Ovalle**, www.lilianaovalle.com. **Peca**, www.peca.com.mx. **Raul de la Cerda**, www.rauldelaCerda.com. **VEDERE Museo Tamayo**, www.museotamayo.org. **WDC Mexico City 2018**, wdo.org/programmes/wdc/wdcmexicocity2018.